



Piranesi Roma Basilico

 *fondazione*
GIORGIO CINI on line | **contrasto**

Piranesi Roma Basilico

incisioni di Giambattista Piranesi e fotografie di Gabriele Basilico



fondazione
GIORGIO CINI onlus

| **contrasto**

contrasto[®]

è un marchio editoriale di
© 2019 Roberto Koch Editore srl
Via Nizza, 56
00198 Roma
www.contrastobooks.com

Presidente
Roberto Koch

Direzione artistica
Alessandra Mauro

Progetto grafico e impaginazione
Maurizio Zanuso

Controllo qualità
Barbara Barattolo

Referenze fotografiche

© Archivio Gabriele Basilico, Milano

© Biblioteca Universitaria Estense,
Modena

© Sovrintendenza Capitolina ai Beni
Culturali - Museo di Roma, Roma

© Fondazione Giorgio Cini, Venezia

© Cosmo Laera, Alberobello

© Morgan Library and Museum, New York

L'editore, esperite le pratiche per acquisire
tutti i diritti relativi alla presente opera,
rimane a disposizione di quanti avessero
comunque a vantare ragioni in proposito.

Per i testi

© i singoli autori

ISBN: 978-88-6965-782-5

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte
di questa pubblicazione può essere
riprodotta, interamente o in parte,
memorizzata o inserita in un sistema
di ricerca delle informazioni o trasmessa
in qualsiasi forma e con qualsiasi
mezzo (elettronico o meccanico,
in fotocopia o altro), senza il previo
consenso scritto dell'editore.

 *fondazione*
GIORGIO CINI

Presidente
Giovanni Bazoli

Segretario Generale
Pasquale Gagliardi

Affari Istituzionali
Renata Codello

Comunicazione, programmazione
culturale e marketing
Emilio Quintè
Serena Concone

Amministrazione, risorse umane
e sviluppo organizzativo
Riccardo Savio
Michele Ballarin

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Direttore
Luca Massimo Barbero

Coordinatore
Simone Guerriero

Responsabile scientifico
delle collezioni d'arte
Alessandro Martoni

Segreteria
Rossella Patrizio

Fotografie
Matteo De Fina

Ricerche iconografiche
Monica Bassanello
Ilaria Turetta

Supporto redazionale
Loredana Pavanello

La Fondazione Giorgio Cini desidera ringraziare
Martina Bagnoli, Claudia Favaron, Luigi Ficacci,
Federico Fischetti, Giovanna Grumo, Mara
Guglielmi, Ginevra Mariani, Ilenia Maschietto,
Claire Rouchouse-Grossin, Simonetta Tozzi.

L'Archivio Gabriele Basilico desidera ringraziare
Gianni Nigro, Beba Gristina, Toni D'Ambrosio
e Maurizio Zanuso, indispensabili e insostituibili
compagni di molti viaggi. Grazie poi a Pasquale
Gagliardi, Luca Massimo Barbero, Alessandro
Martoni e Michele De Lucchi che hanno
aperto i cassetti delle loro collezioni e regalato
la loro competenza per la realizzazione
di questo libro.

Grazie a Roberta Valtorta che da sempre
accompagna con competenza e affetto il lavoro
di Gabriele Basilico.

Grazie ad Alessandra Mauro, Roberto Koch
e Barbara Barattolo: senza la loro generosa
professionalità molte cose non sarebbero
possibili.

E grazie ad Andrea Busto, Giuseppe Galimi
e Valerio Tazzetti che hanno voluto riportare
l'attenzione sul progetto che ha unito i nomi
di Piranesi e Basilico.

Un ringraziamento particolare
all'azienda Flexform per
il sostegno dato alla realizzazione
di questo volume

In copertina (fronte):

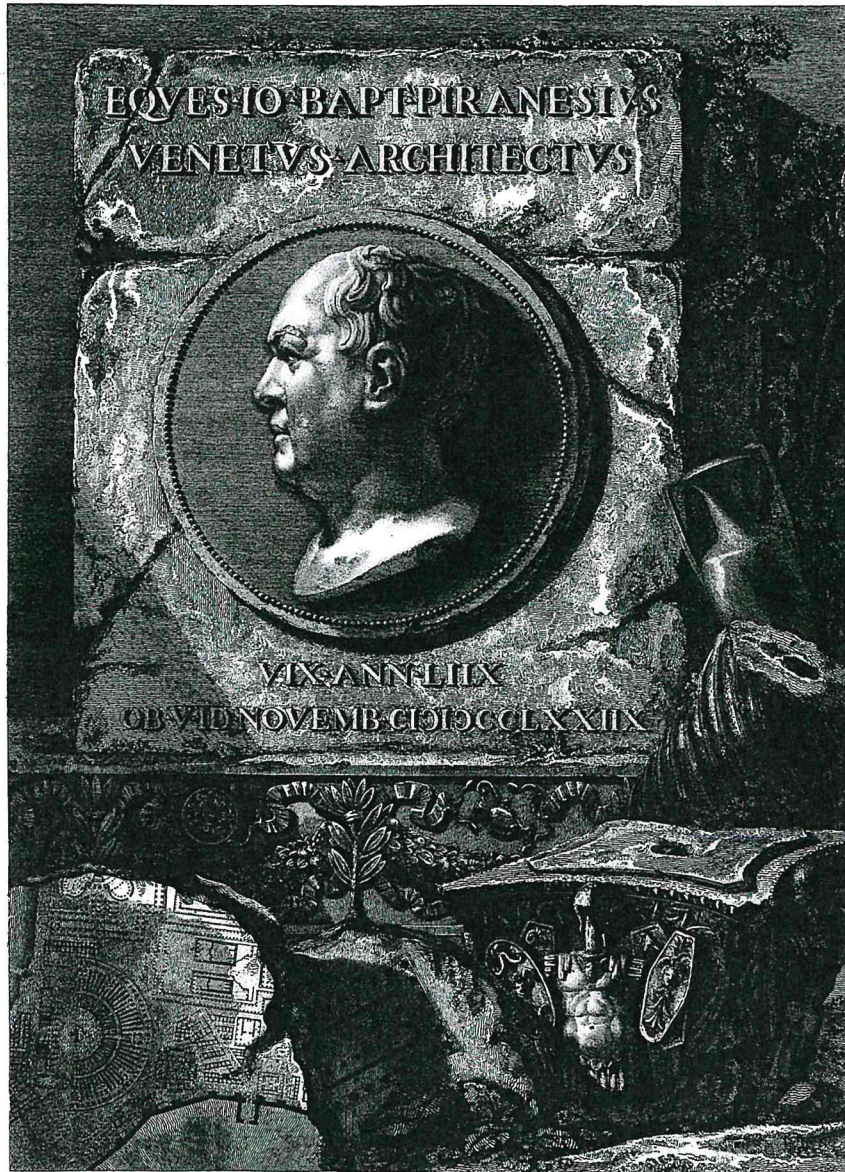
Gabriele Basilico, *Il colle del Campidoglio
con la "cordonata" e la basilica di Santa Maria
in Araceli*

In copertina (retro):

Giambattista Piranesi, *Veduta del Romano
Campidoglio con Scalinata che va alla Chiesa
d'Araceli*

Sommario

- 7 **Una questione di 'stile'**
Pasquale Gagliardi
- 9 **Quanto mi piacerebbe una chiacchierata con Gabriele!**
Michele De Lucchi
- 10 **Piranesi e Basilico: il filo di un'assenza**
Luca Massimo Barbero
- 14 **Piranesi, *Vedute di Roma* antica e moderna**
Mario Bevilacqua
- 20 **Gabriele Basilico e la città antica-contemporanea**
Roberta Valtorta
- 25 **Incisioni e fotografie**
- 160 **Talking to Amos**
Gabriele Basilico
- 163 **Nota sull'edizione piranesiana della Fondazione Giorgio Cini**
Alessandro Martoni
- 166 **Giambattista Piranesi: profilo biografico**
- 167 **Gabriele Basilico: profilo biografico**



Francesco Piranesius iuuenis et vulgus 1788

Incipit Carlo vultum delinavit

1. Francesco Piranesi, *Ritratto di Giambattista Piranesi*. Frontespizio della seconda edizione de *Le Antichità Romane*. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

Il rapporto tra Gabriele Basilico e la Fondazione Giorgio Cini, che è all'origine di questo libro, nasce in occasione del processo di realizzazione di una delle più importanti mostre della storia della nostra istituzione: *Le arti di Piranesi. Architetto, incisore, antiquario, vedutista, designer*, promossa e organizzata nel 2010. Ho raccontato in altre occasioni come quella mostra nacque e prese gradualmente forma, ma la storia merita di essere nuovamente rammentata in questa sede, perché testimonia in modo esemplare alcuni tratti distintivi delle strategie culturali e dello 'stile' della Fondazione Cini, in particolare: l'attitudine alla sperimentazione, lo sforzo di fare in modo nuovo le cose di sempre – uscendo dai cliché più diffusi che modellano gli eventi culturali oggi – e l'attenzione al contributo che le nuove tecnologie possono offrire per ridare vita e 'senso', inteso come 'significato' e come 'esperienza sensibile', all'eredità culturale che la Cini custodisce.

Quando si chiuse l'esposizione dedicata a Giuseppe Santomaso, che aveva inaugurato nel 2008 'Le Sale del Convitto' – il primo dei nuovi spazi creati sull'isola di San Giorgio Maggiore per ospitare manifestazioni d'arte visiva e performativa –, ci si chiese quale nuova grande mostra avrebbe potuto aver luogo in quegli spazi così articolati e suggestivi. Le idee non mancavano, ma era anche chiaro a tutti che organizzare mostre è diventata una impresa sempre più rischiosa e sempre meno remunerativa, se non ci si limita ad assecondare le attese del pubblico di vedere o rivedere capolavori celebri, e se l'intento è quello di far riflettere piuttosto che stupire, di adattare nuovi percorsi anziché battere strade note e rassicuranti. L'obiettivo era anche quello di fare qualcosa di originale che potesse 'durare viaggiando', e portare il nome della Fondazione Cini nel mondo. La difficoltà di ottenere opere in prestito per lunghi periodi e il costo di trasportare e assicurare queste opere ci indussero a guardare ai tesori che la Cini ha in casa, tra i quali si annovera la collezione integrale delle incisioni di Giambattista Piranesi, in una splendida edizione francese del 1800.

Ma che cosa ci può essere di spettacolare nella presentazione di centinaia di incisioni? È possibile andare oltre l'invito a 'scrutare' da vicino e ammirare la maestria del tratto, magari con il sussidio di una lente di ingrandimento? Che cosa si può dire di diverso e di inedito su un artista le cui opere sono così note e sono state mostrate innumerevoli volte?

Espressi questi propositi e questi dubbi a Michele De Lucchi, che stava progettando per la Fondazione Cini la nuova grande biblioteca della Manica Lunga. Mi colpì l'entusiasmo di De Lucchi per il progetto, la sua ammirazione per Piranesi, la sua affermazione che concepire una mostra di Piranesi era uno dei sogni della sua vita, rammentando in quell'occasione la genialità dell'artista veneziano come proto designer, il cui stile eclettico, caleidoscopico, ipernutrito di fonti tra le più disparate, non riducibile all'etichetta del neoclassico, aveva portato Henri Focillon a ribattezzarlo nel 1918 'stile Piranesi'.

Cominciammo a discutere dei supporti che avrebbero potuto esporre le incisioni, pensai al contrasto tra l'effervescenza e l'attitudine provocatoria e dissacratrice di Piranesi e la poetica della semplicità e della leggerezza, che mi pareva il tratto più suggestivo del lavoro di De Lucchi, ma anche alle coincidenze: le stesse professioni, la stessa curiosità, la stessa voglia di sperimentare senza paura.

La prospettiva mi affascinò: non si trattava di esporre per l'ennesima volta le incisioni di Piranesi, ma di leggere la poliedrica attività e la genialità creativa di quell'artista attraverso gli occhi e la sensibilità di un architetto/designer del nostro tempo. Che questo fosse il primo 'valore aggiunto' della mostra apparve chiaro quando De Lucchi ci descrisse la concezione e l'articolazione della mostra.

Due aspetti della sua proposta meritano, a mio parere, di essere particolarmente sottolineati: da un lato, l'intento di dimostrare l'attualità di Piranesi e la sua capacità di anticipare e modellare pratiche sociali e professionali ampiamente diffuse nella società contemporanea; dall'altro, l'invenzione di un allestimento che bilanciava l'attenzione alla singola incisione e

l'utilizzo di diverse incisioni come tessere di un mosaico, elementi di una installazione il cui valore estetico complessivo è diverso e 'nuovo' rispetto a quello degli elementi che la compongono.

Un ruolo fondamentale nella realizzazione di questo 'disegno' fu svolto da Gabriele Basilico, a cui De Lucchi affidò il compito di riprodurre fotograficamente dal vivo, replicandone prospettive e punti di osservazione, le vedute piranesiane della Roma antica e moderna e quelle dedicate ad altri luoghi simbolo della cultura settecentesca, come i monumenti antichi di Tivoli, villa Adriana *in primis*, o i templi di Paestum. Gli scatti di Basilico furono stampati in bianco e nero, nelle stesse dimensioni delle incisioni e affiancate alle acquaforti piranesiane, mostrando al pubblico la modernità di Piranesi che sembra anticipare l'arte della fotografia e la capacità del fotografo contemporaneo di interpretare il paesaggio urbano. La scelta di Basilico mi sembrò azzeccatissima. Conoscevo il suo lavoro e in particolare trovavo le sue foto di Beirut eccezionalmente 'piranesiane'. Basilico accettò con entusiasmo la sfida che gli proponemmo. Non era facile riprodurre le vedute di Piranesi rispettando alla lettera la visuale, ma arricchendola col tocco della propria visione personale. Con coraggio, umiltà e creatività, egli riuscì a portare a termine l'im-

presa, impreziosendo le collezioni fotografiche della Fondazione Cini di innegabili capolavori.

Grazie a questo progetto imparammo anche a conoscere e apprezzare le doti umane di Gabriele, che si dimostrò un uomo sensibile, buono e generoso. Oso affermare che diventammo amici o almeno così mi piace pensare.

Tuttavia, in seguito all'esperienza della mostra Piranesi – che conobbe un eccezionale successo di critica e l'alto gradimento del pubblico nel tour internazionale che la portarono, dopo Venezia, a Madrid, Barcellona e San Diego – pensammo fosse un peccato non creare l'occasione per mostrare un numero superiore di sue foto rispetto alle 32 selezionate per la mostra. Durante la campagna fotografica di preparazione dell'esposizione piranesiana Basilico aveva prodotto, infatti, più di trecento scatti. Per ragioni di varia natura non riuscimmo a realizzare il progetto.

Questo catalogo, che presenta una selezione di 67 fotografie, affiancate da altrettante vedute di Piranesi della collezione Fondazione Cini, colma parzialmente questa lacuna: un piccolo ma significativo passo verso la valorizzazione dell'eccezionale e inedito lavoro di un grande artista italiano, di cui siamo e saremo sempre fieri.

L'arte di vedere

incisioni di Giambattista Piranesi

fotografie di Gabriele Basilico



€ 55,00
ISBN 978-88-6965-782-5
9 788869 657825